
Primo passo: Bisogno liberante

Introduzione

Osservare, guardare, fermarsi e vedere oltre, sono termini che ci suonano molto familiari e di cui facciamo esperienza concreta ogni istante. In determinate occasioni proviamo a dare importanza al nostro sguardo e oggi, in questo momento di preghiera e raccoglimento, riflettiamo sul come guardiamo, sul cosa guardiamo e se la nostra vista arriva alla nostra vita, al nostro cuore e ci spinge a rompere e liberare le nostre e altrui catene.

Canto: Sono qui a lodarti

Sacerdote (S): Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T): Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

S. Signore, nostro Dio, in Gesù tu vieni incontro ad ognuno di noi e ci offri la possibilità di soddisfare l'arsura che ci portiamo dentro. Per questo ti domandiamo di essere guariti e perdonati.

Signore Gesù, tu ci manifesti la tua sete di amore. Tu vieni a lenire le nostre fatiche e hai compassione delle nostre fragilità.

T. Signore, pietà!

S. Cristo Gesù, tu ci manifesti la tua sete di verità. Tu conosci il nostro errare, i disorientamenti e le paure delle nostre notti.

T. Cristo, pietà!

S. Signore Gesù, tu ci manifesti la tua sete di perdono. Tu vedi le nostre ferite e le nostre lacerazioni profonde. Tu ci rinnovi con la tua misericordia.

T. Signore, pietà!

S. La tua misericordia è come una rugiada benefica che riporta pace nei nostri cuori, come una pioggia che ridesta la fecondità della nostra vita. Che tu sia benedetto nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Dal Salmo 40, 2-5

Rit: **Misericordias Domini, in aeternum cantabo.**

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido. **Rit.**

Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi. **Rit.**

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore. **Rit.**

Beato l'uomo che spera nel Signore
e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna. **Rit.**

Breve silenzio

Canto dell'Alleluia

Dal Vangelo secondo Luca (13,10-17)

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga il giorno di sabato. C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo.

Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: “Donna, sei libera dalla tua infermità”, e le impose le mani. Subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.

Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: “Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato”.

Il Signore replicò: “Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?”

Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

Breve silenzio e/o Canto

Dalla compilazione di Assisi (FF 1572)

Un tempo dimorava con il beato Francesco, in quello stesso luogo, un frate, molto spirituale e già molto anziano nella Religione, che era assai deperito e infermo. Il beato Francesco, al vederlo, ne ebbe compassione. Ma i frati, a quei tempi, malati o sani che fossero, erano sempre lieti e pazienti: la povertà era la loro ricchezza. Nella malattia non ricorrevano a medicine; anzi, volentieri sceglievano quanto contrariava il corpo.

Il beato Francesco si disse: “Se questo fratello mangiasse di buon mattino dell'uva matura, credo che ne trarrebbe giovamento”. Un giorno, perciò, si alzò all'albeggiare e chiamò di nascosto quel fratello, lo condusse nella vigna vicina a quella chiesa e, scelta una vite ricca di bei grappoli invitanti, vi sedette sotto assieme al fratello e cominciò a mangiare l'uva, affinché il malato non si vergognasse di mangiarla da solo. Mentre così facevano, quel frate lodava il Signore Dio.

E per tutto il tempo che visse, egli ricordava spesso tra i fratelli, con devozione e piangendo di tenerezza, il gesto affettuoso del padre santo verso di lui.

Riflessione del Celebrante

Segno

Preparare delle piccole corde con dei nodi, e su un bigliettino scrivere o il brano del Vangelo proposto, oppure scegliere delle frasi che riguardano ciò che ci lega e da cui vorremo essere sciolti.

Preghiera finale

Dalla preghiera di San Giovanni Paolo II alla Vergine di Fatima

Oh, Cuore Immacolato!

Aiutaci a vincere la minaccia del male,
che così facilmente si radica
nei cuori degli stessi uomini d'oggi
e che nei suoi effetti incommensurabili

già grava sulla nostra contemporaneità
e sembra chiudere le vie verso il futuro!
Dalla fame e dalla guerra, *liberaci!*
Dalla guerra nucleare,
da una autodistruzione incalcolabile,
da ogni genere di guerra, *liberaci!*
Dai peccati contro la vita dell'uomo sin dai suoi albori, *liberaci!*
Dall'odio e dall'avvilimento della dignità dei figli di Dio, *liberaci!*
Da ogni genere di ingiustizia nella vita sociale, nazionale e internazionale, *liberaci!*
Dalla facilità di calpestare i comandamenti di Dio, *liberaci!* Dai peccati contro lo Spirito Santo, *liberaci!*
liberaci!
Accogli, o Madre di Cristo, questo grido carico della sofferenza di tutti gli uomini! *Carico della sofferenza di*
intere società!
Si riveli, ancora una volta, nella storia del mondo l'infinita potenza *dell'Amore misericordioso!* Che esso fermi
il male! Trasformi le coscienze! Nel tuo Cuore Immacolato si sveli per tutti la *luce della Speranza!*

Benedizione

Canto: Salve Regina